

Dopo la delibera del «sindacato-carabinieri» contro i metodi del comando generale il presidente della Repubblica ha incontrato Domenico Pisani, capo di stato maggiore

Quattro interrogazioni alla Camera e al Senato Il Siulp, il maggiore sindacato di polizia: «Manifestiamo piena solidarietà ai colleghi Adesso dobbiamo realizzare il coordinamento»

# Scalfaro convoca i vertici dell'Arma

## Denuncia del Cocer: il Pds chiede un'inchiesta parlamentare

La denuncia del Cocer-Carabinieri («Il comando generale ha trasformato l'Arma in un feudo») ha provocato, ieri, molte reazioni. In mattinata, vertice al Quirinale: il presidente della Repubblica ha convocato il generale Pisani, capo di stato maggiore dell'Arma. Quattro interrogazioni parlamentari; Folena (Pds) sollecita un'inchiesta. Il Siulp: «Piena solidarietà ai colleghi del Cocer».

GIAMPAOLO TUCCI

ROMA. Il «malessere» dei carabinieri è stato al centro di un vertice, che si è svolto ieri mattina, tra il presidente della Repubblica, Oscar Luigi Scalfaro, e il generale Domenico Pisani, capo di stato maggiore dell'Arma. Il colloquio è durato un'ora e mezza. Evidentemente, gli argomenti da affrontare erano molti, e delicati. Nessuna conferma ufficiale, ma sembra scontato che i due abbiano parlato, soprattutto, dell'accusa mossa dal Cocer al comando generale: ha trasformato l'Arma in un feudo.



Il capo di stato maggiore, Domenico Pisani

inferiorità morale rispetto agli altri militari. Il cuore del documento è in un elenco di reati che, codice alla mano, potrebbero essere contestati a chi «distoglie un pubblico ufficiale dai compiti d'istituto». Si parla di circa diecimila persone. Diecimila carabinieri «costretti» a servire nei circoli e nelle mense, «costretti» a fare gli alza-sbarre per le Forze armate, gli autisti di questo e quel colonnello, i falegnami, i carpentieri, i muratori, gli idraulici, gli elettricisti per rimettere a posto un alloggio di servizio.

La situazione sembrava migliorata, sotto il precedente comando. Il generale Vietti - a quanto pare - aveva «recuperato» ottocento uomini, appaltando i servizi, nei bar e nei circoli, a ditte private. Con l'arrivo di Federici, un gran balzo nel passato. E il Cocer parla di «restaurazio-

Cei contro testimoni di Geova I vescovi spazientiti: «È soltanto tempo sprecato cercare di convincerli»

ROMA. Per la chiesa cattolica italiana non c'è possibilità di dialogo con i Testimoni di Geova. Essi «non appartengono alla comunità cristiana», hanno «un atteggiamento aggressivo e denigratorio», «assommano tali e tanti errori, che appare sprecato anche provare a ribattere le loro argomentazioni».

Gennaro Gambardella, 55 anni, non avrebbe però mai ricevuto minacce di estorsione  
**Castellammare: ucciso un imprenditore**  
**La camorra non molla l'affare racket?**

Un imprenditore edile di Castellammare di Stabia, Gennaro Gambardella, 55 anni, è stato ucciso ieri in un agguato. Secondo gli investigatori, l'uomo potrebbe essere stato vittima del racket delle estorsioni. Anche se dagli interrogatori cui sono stati sottoposti i familiari e i collaboratori del costruttore non sono emersi episodi di minacce da parte della camorra. Sei mesi fa, il figlio Giuseppe, è stato in lista con la Dc.



Gennaro Gambardella, l'imprenditore ucciso

CASTELLAMMARE DI STABIA. È stato ammazzato perché si sarebbe rifiutato di pagare una tangente alla malavita locale. Due killer lo hanno crivellato di colpi mentre, in sella al suo motorino, stava raggiungendo il cantiere alla periferia di Castellammare. Ma gli investigatori non escludono che, Gennaro Gambardella, 55 anni, imprenditore edile molto noto nella zona, potrebbe essere rimasto vittima di una banda di camorristi emergenti che, dopo gli sconvolgimenti avvenuti nell'ultimo anno nella cittadina stabiese, stanno tentando di gestire in proprio le attività illecite. L'uccisione del costruttore, insomma, potrebbe essere stato un segnale lanciato ai vecchi capiclan per dire loro di farsi da parte. Ma al momento sono solo ipotesi. Polizia e carabinieri battono

latitanza del suo rivale, Michele D'Alessandro, la geografia camorristica di Castellammare si è trasformata. Gli sbandati dei due gruppi, in mancanza dei loro capi stonci, stanno cercando di trovare uno spazio di iniziativa. In palio ci sono interessi economici enormi: dalle estorsioni, al traffico di droga, al controllo sugli appalti.

Studentessa si toglie la vita Frosinone, si impicca dopo essere stata bocciata due volte di seguito

FROSINONE. Si è impiccata nel garage sotto casa, dopo aver saputo da un'amica che era stata bocciata per la seconda volta. È accaduto ieri in un paesino di Frosinone, Silvia Tullio, 17 anni, studentessa liceale a Cassino, s'è stretta una corda attorno al collo. A scoprire il suicidio è stata la sorella di 12 anni. Il sostituto procuratore della Repubblica di Cassino, Anna Maria De Santis, ha autorizzato la sepoltura. Oggi si svolgeranno i funerali.

Dopo le polemiche, la sentenza. La Curia: «Per ora prendiamo atto»  
**Il Tar dell'Emilia boccia le messe:**  
**«A scuola niente riti religiosi»**

Porte chiuse alle celebrazioni religiose a scuola, soprattutto in orario di lezione. Lo ha stabilito il Tar dell'Emilia Romagna, accogliendo i ricorsi avanzati dal comitato Scuola e Costituzione contro due circoli scolastici che permettevano messe e benedizioni come «attività extrascolastiche». La riaffermazione di laicità ha fatto gioire anche molte comunità religiose. La Chiesa cattolica: «Prendiamo atto...».

BOLOGNA. La sentenza del Tar dell'Emilia Romagna è esemplare per la sua chiarezza. «L'attività squisitamente religiosa (atti di culto, celebrazioni) non è prevista e non è consentita nelle aule scolastiche e meno ancora in orario di lezione e in luogo dell'insegnamento delle materie di programma». È ancora: «Gli atti di culto e le celebrazioni religiose si compiono unicamente nei luoghi ad essi naturalmente destinati, che sono le chiese e i templi e non nelle sedi scolastiche, in sedi cioè improprie e destinate alle attività didattiche e culturali». In questi due passaggi tratti dalla lunga motiva-

zione che accompagna la sentenza, si può riassumere il nucleo della querelle che ha posto di fronte la Chiesa cattolica e il comitato Scuola e Costituzione, «contenitori» di molte realtà anche religiose. Ieri il tribunale amministrativo ha posto la parola fine (per ora) a una contesa nata prima di Pasqua lo scorso anno. Due Consigli di circolo didattico (quello di Vergato e l'VIII di Bologna) avevano adottato delle deliberazioni in cui si autorizzava la celebrazione di riti religiosi in orario scolastico, creando così un notevole disagio in alunni non cattolici. I due circoli si basavano su una circolare del ministro della Pubblica Istruzione Misasi, che autorizzava le celebrazioni facendole rientrare in una categoria di attività extrascolastiche. Insomma, benedizioni e preghiere equiparate a gite scolastiche e tornei di pallamano. Secondo il Comitato Scuola e Costituzione queste deliberazioni non erano che il dato più evidente di una realtà diffusa e illegale. Da qui i ricorsi.

Interrotto un esame nell'ateneo di Campobasso  
**«I prof sono troppo duri»**  
**Studentessa chiama il 113**

«Questi professori sono troppo duri, io chiamo il 113»: così l'altra mattina, a Campobasso, una studentessa universitaria di 44 anni ha chiesto l'intervento della polizia, perché secondo lei l'esame veniva condotto in modo irregolare. L'appello è stato interrotto, ma il dissidio non si è ricomposto. Anzi, dopo un esposto del preside, ieri il giudice ha convocato tutti i protagonisti della vicenda.

CAMPOBASSO. A Campobasso, giovedì mattina, una studentessa universitaria ha chiesto l'intervento del «113» perché i professori, davanti ai quali stava sostenendo un esame, secondo lei erano eccessivamente duri.

Questo dissacrante gadget sta sulla copertina dell'ultimo numero di Comix, in edicola da oggi. A firmarlo, sotto il finto marchio «Neimigliori» è l'Università di Reggio. Non è una nuova facoltà, ma poco ci manca. Non sfiora architetti, urbanisti o ingegneri ma - come dire? - «ironici». Sta a Reggio Emilia (è diretta da Giulio Bizzani, Paolo Bettini e Gian Franco Gasparini) e tra l'altro collabora, da oltre un anno, a Comix, il settimanale umoristico a fumetti. I lettori del giornale edito da Franco Cosimo Panini conoscono bene le false pubblicità, i falsi oggetti, i gadget che l'Università del Progetto inventa, produce e pubblica nella quarta di copertina del tabloid satirico. Ne hanno inventate di tutti i colori: dai Saturni, lampade da cantina a forma di salame e prosciutto alla crema solare «Sapore di sale» e allo stick per labbra «Sapore di mare»; dalla coperta termica «Marylin», con le forme della Monroe e l'ammiccante slogan «La trapunta che vi aspetta a letto» al posacenere a forma del distrutto teatro Petruzzelli.

RENATO PALLAVICINI

NOVITA!!!

SOUVENIR D'USTICA

Per dimostrare che la storia non è fatta di proclami, di slogan, e non soltanto con i nomi, ma con i fatti, RENATO PALLAVICINI ha scritto «Ustica».

Per dimostrare che la storia non è fatta di proclami, di slogan, e non soltanto con i nomi, ma con i fatti, RENATO PALLAVICINI ha scritto «Ustica».

Per dimostrare che la storia non è fatta di proclami, di slogan, e non soltanto con i nomi, ma con i fatti, RENATO PALLAVICINI ha scritto «Ustica».

Per dimostrare che la storia non è fatta di proclami, di slogan, e non soltanto con i nomi, ma con i fatti, RENATO PALLAVICINI ha scritto «Ustica».

ROMA. La fotografia, a tutta copertina, mostra una campana di plastica, come quelle dei souvenir kitsch con la neve finta. Solo che al posto della neve, c'è della «storia» e al posto del Colosseo, della Tour Eiffel o della Madonna di Lourdes, un modellino di aereo piantato nel fondo del mare per la precisione un Dc9, come quello dell'Italia che s'innabissò nel mare di Ustica il 27 giugno del 1980. La foto del gadget è accompagnata da un breve testo che suona così: «Per dimostrare che la storia non è fatta di proclami, di slogan, e non soltanto con i nomi, ma con i fatti, RENATO PALLAVICINI ha scritto «Ustica».